Relazione illustrativa “Regione Campania Casa di Vetro - Legge annuale di semplificazione 2017”

Il presente disegno di legge interviene su due aspetti considerati essenziali al fine di governare con successo il processo di riordino, innovazione ed efficientamento della Pubblica amministrazione: la trasparenza e la semplificazione dei processi e dei procedimenti normativi ed amministrativi.

Infatti, da un lato il disegno di legge è finalizzato a trasformare la Regione Campania in una “Casa di Vetro” e quindi a rafforzare il principio generale di trasparenza amministrativa inteso come accessibilità totale dei dati e dei documenti detenuti dalla Regione, per garantire non soltanto forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche, ma anche una piena garanzia dei diritti fondamentali dei cittadini. La trasparenza dell’attività amministrativa è una delle condizioni che integra il diritto ad una buona amministrazione, concorre alla realizzazione di un’amministrazione aperta, al completo servizio del cittadino e rappresenta un fattore determinante per favorire il controllo e la legalità dell’azione amministrativa.

Dall’altro lato il disegno di legge, in attuazione dell’articolo 2 della legge regionale 5 dicembre 2005, n. 21 (Riordino normativo ed abrogazione espressa di leggi tacitamente abrogate o prive di efficacia) ed in continuità con le leggi regionali annuali di semplificazione del 2015 e del 2016, contiene una serie di misure di semplificazione indispensabili per ridurre gli oneri amministrativi e informativi a carico di cittadini e imprese, per riorganizzare i processi normativi e decisionali, per riformare il funzionamento delle procedure amministrative interne promuovendone una maggiore efficienza ed efficacia e, infine, per rilanciare l’economia. Si tratta di misure di semplificazione a costo zero che, in coerenza con gli impegni assunti in sede europea e con le maggiori associazioni imprenditoriali e sindacali, permettono di ridurre gli oneri gravanti su imprese e cittadini e di innovare l’amministrazione coniugando la spinta all’informatizzazione e quella alla comunicazione mediante le c.d. ICT (*Information and Communications Technology*). Attraverso questo provvedimento si pongono, quindi, anche le premesse per lo sviluppo di una più organica politica di modernizzazione della Regione, in particolare prevedendo il passaggio a canali telematici come modalità prevalenti di comunicazione ed erogazione di servizi. Il digitale e l’ICT rappresentano, infatti, un fattore d’innovazione dei processi economici, sociali, ma anche istituzionali ed amministrativi e si ritiene pertanto necessario effettuare un intervento sinergico ed integrato su queste dimensioni, in modo da attivare un impatto strutturale sui territori e sulla stessa Amministrazione Regionale.

Il disegno di legge consta di 3 titoli e 19 articoli. In particolare, all’interno del Titolo I (Misure generali e comuni di semplificazione), l’articolo 1 enuncia le finalità dell’intervento ovvero quelle di elevare il livello di qualità e di trasparenza dei processi decisionali e di semplificare e liberalizzare i procedimenti amministrativi e normativi regionali.

L’articolo 2 introduce l’Agenda per la semplificazione, strumento attraverso il quale la Giunta regionale individua le priorità di intervento, le azioni e gli strumenti di semplificazione normativa e amministrativa per l’anno in corso, con l’obiettivo di programmare in modo efficiente gli interventi, anche favorendo la partecipazione dei cittadini, delle parti sociali, delle Camere di Commercio, delle rappresentanze associative degli enti locali e delle altre pubbliche amministrazioni, che, a tal fine, sono legittimati a presentare proposte di semplificazione attraverso una procedura telematica.

L’articolo 3 introduce nell’ordinamento regionale il meccanismo del c.d. “Taglia-leggi” in virtù del quale tutte le disposizioni legislative regionali pubblicate anteriormente al 1° gennaio 1990 sono abrogate. A questa abrogazione generalizzata sono però sottratte le disposizioni delle quali si ritiene indispensabile la permanenza in vigore, inserite in una specifica legge regionale.

Con l'articolo 4, in base a quella che viene definita la “*One-In, One-Out (OIOO) Methodology*”, si prevede che ciascun disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale sia corredato da una clausola di semplificazione permanente che indica le norme abrogate, i procedimenti amministrativi o normativi semplificati e gli oneri amministrativi ridotti nell'ambito della materia disciplinata dal provvedimento. Tale istituto consente quindi di introdurre un meccanismo stabile ed organico di revisione normativa, sanzionabile con l'improcedibilità del disegno di legge che ne è sprovvisto.

L'articolo 5 è finalizzato a dare attuazione al decreto legislativo 30 giugno 2016, n. 127 (c.d. Riforma Madia) in materia di conferenza dei servizi, attribuendo al SURAP i compiti di coordinamento e di raccordo in materia. Infatti, alla luce della sopravvenuta normativa, si rende necessario attribuire ad un organo le funzioni di coordinamento fra gli uffici della Giunta e le amministrazioni riconducibili alla Regione coinvolte nel procedimento, in modo che la Regione – chiamata a partecipare da una PA statale o locale ad una conferenza di servizi in forma simultanea – possa individuare il “rappresentante unico regionale” legittimato ad esprimere in modo univoco e vincolante la propria posizione, possa formulare un “parere unico” su tutte le decisioni di competenza richieste e possa, quindi, assicurare tempi certi di conclusione delle procedure che coinvolgono cittadini, imprese e opere pubbliche. Inoltre l'articolo 5, al fine di rendere effettiva per tutte le proposte normative regionali l'applicazione dei meccanismi di valutazione preventiva degli effetti ricadenti sulle attività dei cittadini e delle imprese e sul funzionamento della pubblica amministrazione regionale e locale, estende anche alle proposte di legge di iniziativa consiliare l'obbligo di redigere AIR e ATN, attualmente previsto solo per i disegni di legge di iniziativa della Giunta.

Il Titolo II (Misure in materia di trasparenza e partecipazione) contiene una serie di disposizioni volte ad implementare gli obblighi di pubblicazione, trasparenza e diffusione di informazioni da parte dell'Amministrazione regionale così rendendo effettiva la realtà di una pubblica amministrazione Casa di Vetro in cui tutti i dati siano pubblici, chiunque possa prendere visione dei centri di costo e delle spese per i servizi pubblici e le informazioni siano facilmente accessibili e consultabili grazie alle nuove tecnologie informatiche.

In particolare, l'articolo 6 introduce nell'ordinamento regionale una Carta etica per i decisori politici che vuol essere un codice di comportamento finalizzato a promuovere l'etica e la trasparenza delle responsabilità nell'esercizio delle funzioni pubbliche e volto ad accrescere la fiducia tra la classe politica regionale e i cittadini.

L'articolo 7 è finalizzato a sviluppare modalità di azione ed organizzazione dell'amministrazione regionale in grado di valorizzare l'utilizzo delle modalità telematiche nel perseguimento di finalità di interesse pubblico, così implementando anche quei diritti della Carta della cittadinanza digitale di cui alla legge regionale 14 ottobre 2015, n. 11 (Misure urgenti per semplificare, razionalizzare e rendere più efficiente l'apparato amministrativo, migliorare i servizi ai cittadini e favorire l'attività di impresa. Legge annuale di semplificazione 2015).

L'articolo 8, sempre in coerenza con gli obiettivi e gli obblighi di pubblicità e trasparenza di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni), definisce requisiti e formato per la pubblicazione dei testi legislativi e regolamentari sul sito internet istituzionale adottati dalla Giunta e dal Consiglio.

L'articolo 9 stabilisce che, in attuazione del principio della priorità digitale (*Digital first*) di cui all'articolo 1 della legge 7 agosto 2015, n. 124 (Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni

pubbliche), i disegni di legge e le proposte di regolamento di iniziativa della Giunta regionale siano corredati da una apposita Relazione sull'attuazione digitale della proposta normativa nella quale sono indicate le modalità digitali attuative ritenute opportune al fine di garantire celerità, efficacia ed efficienza del procedimento e costi contenuti per cittadini ed imprese.

L'articolo 10, secondo le Linee guida recanti "Indicazioni operative ai fini della definizione dell'esclusione e dei limiti all'accesso civico" approvate dall'Autorità Nazionale Anti-Corruzione con delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016, elenca i piani, dati e programmi che la Regione è tenuta a pubblicare sul proprio sito istituzionale al fine di garantire la piena conoscibilità dell'azione amministrativa e la piena attuazione del diritto di accesso agli atti di interesse regionale.

L'articolo 11 disciplina le modalità attraverso le quali ai cittadini viene garantita la possibilità di partecipare per via telematica al processo decisionale regionale, inviando nella sezione "Campania Partecipa" del sito web istituzionale qualsiasi osservazione o proposta in merito agli schemi dei disegni di legge di iniziativa della Giunta regionale ivi pubblicati.

L'articolo 12 consente di rendere accessibili a chiunque ne abbia interesse le attività poste in essere dall'Amministrazione regionale, prevedendo che entro il 28 febbraio di ogni anno, la Giunta regionale presenti al Consiglio una relazione annuale che dia conto delle leggi approvate e del relativo stato di attuazione, dei singoli provvedimenti attuativi adottati e dei risultati attesi e di quelli ottenuti.

L'articolo 13 introduce una semplificazione degli oneri di pubblicazione dei provvedimenti approvati nei bollettini regionali in particolare prevedendo che devono essere pubblicati nel BURC in forma digitale esclusivamente le leggi, i regolamenti della Regione, gli atti amministrativi generali a norma di legge e relativa documentazione allegata, mentre tutti i decreti e le determine dirigenziali sono pubblicati sul sito internet istituzionale della Giunta e del Consiglio, in una apposita sotto-sezione della sezione "Amministrazione trasparente", in aggiunta alle informazioni e ai documenti previsti dal decreto legislativo n. 33/2013.

Nel Titolo III (Misure settoriali di semplificazione) sono inserite disposizioni di semplificazione relative a diversi comparti. In particolare, con l'articolo 14 la Regione riconosce e promuove i principi della economia circolare e della bioeconomia e, a tal fine, incentiva l'implementazione di nuovi modelli economico-produttivi basati sulla crescita circolare finalizzati a garantire il recupero e il riciclo delle merci e la rigenerazione dei componenti, nonché il riuso dei beni a fine vita; l'estensione della vita dei prodotti; la riduzione della produzione di rifiuti; la riduzione degli sprechi alimentari e l'immissione in circolo dei prodotti alimentari non utilizzati; il raggiungimento degli obiettivi generali stabiliti dal Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti, adottato ai sensi dell'articolo 180, comma 1-bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e dal Piano nazionale di prevenzione dello spreco alimentare previsto dal medesimo Programma; la riduzione della quantità dei rifiuti biodegradabili avviati allo smaltimento in discarica. Per realizzare le suddette finalità, l'articolo rinvia all'adozione da parte della Giunta di un disegno di legge volto a riordinare la normativa regionale vigente in materia di economia circolare e bioeconomia, da realizzare sulla base delle osservazioni formulate dall'istituendo "Forum permanente per la economia circolare", organo al quale partecipano rappresentanti delle istituzioni locali, della società civile, delle organizzazioni economiche, delle imprese, nonché delle associazioni e dei comitati ambientalisti.

L'articolo 15 è volto a tutelare il diritto allo studio e alla frequenza scolastica, garantendo un'offerta uniforme sul territorio regionale dei servizi di supporto e di trasporto scolastico ai minori e agli alunni in condizioni di svantaggio o disabilità in particolare inserendo tale diritto tra i livelli essenziali delle prestazioni sociali che devono essere garantite e prevedendo in capo alla Regione l'esercizio del potere

sostitutivo qualora gli enti locali non assicurino, come soggetti responsabili preposti alla erogazione e gestione dei servizi, la realizzazione degli interventi essenziali.

L'articolo 16 introduce semplificazioni in materia di contributi per gli imprenditori agricoli professionali – IAP estendendo le disposizioni relative ai soli coltivatori diretti anche agli imprenditori agricoli professionali. Inoltre modifica la legge regionale 23 dicembre 2013, n. 17 (Norme per l'esercizio della pesca, la tutela, la protezione e l'incremento della fauna ittica in tutte le acque interne della Regione Campania) prevedendo che la licenza di pesca sportiva sia costituita dalla ricevuta di versamento della tassa di concessione regionale in cui sono riportati i dati anagrafici del pescator, nonché la causale del versamento.

Con l'articolo 17 sono apportate una serie di modifiche alla legge regionale 9 gennaio 2014, n. 1 (Nuova disciplina in materia di distribuzione commerciale), stabilendo misure di semplificazione per l'apertura, il trasferimento di sede, l'ampliamento o la riduzione della superficie degli esercizi per la vendita di merci e per le vendite di fine stagione.

Il Titolo IV (Razionalizzazione della disciplina sulla gestione ed alienazione dei beni regionali), tramite una semplificazione delle procedure attualmente in essere, consente l'avvio di un percorso di dismissione del patrimonio disponibile regionale al fine di determinare flussi di finanziamento delle casse dell'Ente regionale capaci di incidere, con vantaggio per i cittadini, sulla riduzione della pressione fiscale e sulla riduzione dei tagli alla spesa pubblica. In particolare, l'articolo 18 del disegno di legge intende affidare alle risorse umane interne all'amministrazione l'elaborazione delle perizie di stima degli immobili da alienare, precedentemente predisposte esclusivamente dall'Agenzia del territorio in tempi piuttosto lunghi e con consistenti costi; definire i casi nei quali i beni immobili del patrimonio disponibile regionale sono alienati mediante procedura aperta (asta pubblica) o mediante procedura negoziata (trattativa privata); disciplinare le modalità con cui i beni appartenenti al patrimonio disponibile regionale possono essere dati, a titolo oneroso, in affitto, in locazione o in uso; introdurre la stipulazione del contratto preliminare di alienazione, al fine di consentire all'aggiudicatario di procedere alla sistemazione catastale dei cespiti promessi in vendita, con decurtazione delle spese all'uopo sostenute all'atto della stipula del contratto definitivo; riconoscere il diritto di prelazione (che sarà regolato con disciplinare adottato dalla Giunta regionale) solo a chi occupa legittimamente il bene offerto in vendita da esercitarsi sull'importo dell'aggiudicazione; affidare il servizio di gestione amministrativa, gestione tecnica e valorizzazione ed alienazione del patrimonio immobiliare disponibile della Regione Campania ad enti o società aventi particolare esperienza nel settore immobiliare, individuate con procedura competitiva.

Infine l'articolo 19 reca la clausola di invarianza finanziaria e disciplina l'entrata in vigore del disegno di legge.